12 MAG. 1937 ANNO XV

Parigi, 6 maggio 1937

Dopo aver fatto tutti gli acquisti necessari alla spedizione l'Ing. Giopp e Cimadori partirono il 14 di febbraio alla volta della Spagna. L'automobile era carica di materiale e doveva passare il controllo al confine francese Cerbère senza essere...controllata. L'Ing. Giopp aveva ricevuto istruzioni in merito sicchè, arrivato a Perpignan, si mise subito in contatto con quelli del comitato di là che gli dettero l'indirizzo di uno di Cerbére, il quale a sua volta comunicò la parola d'ordine necessaria ad evitare il controllo. Al posto di frontiera francese tutto fu ridotto al minimo di formalità, sempre grazie alla parola d'ordine e l'entrata in Spagna costò meno fatica che il passaggio di una barriera daziaria. A Port-Bou ed a Barcellona i due ebbero colloqui cogli anarchici del posto, fra questi: Bonomini, Fantozzi, Gilli, Mastrodicasa, Ludovici, Gozzoli, Berneri, Barbieri, Migliorini ecc.- A Valencia erano attesi da Tomasini Umberto da Trieste e da Fontana Giovanni da Pantelleria, quest'ultimo uomo di mano di Bibbi. L'équipe necessaria al motoscafo era così al completo. Il giorno 19 febbraio il Ministro della Marina Prieto forniva i componenti dell'équipe dei salvacondotti necessari alla libera perlustrazione della costa ed all'uso di locali nello arsenale di Cartagena. Il giorno 20.2 i quattro partivano da Gandia alla volta della "Fonda di Carrasco" nel "Mar Menor" di Cartagena, dove si trova un campo di aviazione militare e dove doveva trovarsi Bibbi a convegno. Nel passare la cittadina di Altéa, in provincia di Alicante, vennero però fermati ed in barba ai salvacondotti dell'Ambasciata di Spagna a Parigi ed a quelli del ministro Prieto che esibivano, vennero arrestati e condotti a Valencia. Il viaggio a Valencia si fece con una messa in scena particolare che non mancò di impressionare gli arrestati.

L'ing. Giopp sapeva qualche cosa della questione Londero e sapeva anche della questione personale che il caso Londero aveva prodotto fra Bibbi ed il ministro Galarza; di conseguenza aveva compreso che il fermo avvenuto era dovuto ad un ordine di quest'ultimo ed aveva comunicato i suoi timori a Cimadori ed agli altri due. Cimadori si era conservato calmo, ma non si faceva illusioni riguardo alla soluzione della faccenda, che egli prevedeva non si sarebbe risolta tanto presto. Difatti, una volta arrivati a Valencia, i quattro vennero rinchiusi nelle celle di sicurezza della Direzione della "Seguridad" e tenuti sei giorni colla continua minaccia di essere fucilati. Tutto era-me;

era montato in maniera di poter far sparire senza chiasso i quattro che non erano stati neanche assunti a verbale: si attendeva di mettere le mani su Bibbi.Questi però,allarmato dalla mancata apparizione dei quattro al convegno della Fonda di Carrasco,era già in moto per ricercare gli scomparsi ed era aiutato in ciò dal tenente colonnello di aviazione Juan Hortiz.Il Bibbi appena fiutato il tranello nel quale i suoi compagni erano caduti aveva allarmato la FAI la CNT,la Lega dei diritti dell'uomo,la Federazione dei "Campesinos" nella quale egli ha molta influenza e della quale egli è uno dei fondatori.Il chiasso fatto attorno ai quattro non permetteva più la loro sparizione alla chetichella; da notare che il ministro della Marina nulla seppe dell'arresto dei quattro e che ne fu informato soltanto da Bibbi una quindicina di giorni dopo,per quanto i salvacondotti trovati sui quattro dicessero chiaro la loro provenienza e la loro destinazione.Reso impossibile,per il chiasso avvenuto,la sparizione,così in uso attualmente in Spagna,Galarze tentò d'imbastire sul caso dei quattro un processo per tentato sabotaggio,spionaggio,terrorismo,

Gli uomini,dei quali Galarza si serve,sono degli incapaci e degli ignoranti tali che mancano totalmente della finezza necessaria ad una montatura simile e ciò è stata una fortuna per i quattro e più tardi anche per Bibbi. Lo scopo di Galarza era di far apparire i quattro quali spioni e sabotatori di guerra per conto di Bibbi e degli anarchici per compromettere questi e quello di fronte all'opinione pubblica,avrebbe preso così parecchi piccioni ad una fava.Si sarebbe vendicato di Bibbi e si sarebbe liberato di testimoni compromettenti assicurando così la sua posizione personale;avrebbe compromesso il movimento anarchico ed avrebbe rinforzato con ciò la propria posizione politica.Come detto prima,Galarza è mal servito,per quanto egli abbia a sua disposizione degli specialisti che gli sono stati mandati da Mosca i quali fanno funzionare nei vari centri della Spagna repubblicana una vera e propria "Ceka".I quattro,ai quali si aggiunse più tardi il Bibbi,erano appunto a disposizione della "Ceka" di Valencia e fu loro fortuna che i componenti di questa sono dei bestioni.

Ecco alcuni particolari sulla formazione e sul funzionamento di questa "Ceka" valenciana.In Calle Bailia n°2 di Valencia funziona l'ufficio della "Compañia de enlace n°I-I° Destacamento". Questo distaccamento è al comando del capitano di polizia politica segreta di Valencia.Le persone che vengono arrestate da questi agenti o che vengono consegnate da altri uffici perchè

sospette politicamente o militarmente,sono rinchiuse nell'x convento Santa Orsola,situato vicino alla Torre de Cuarto.In detto ex convento sono rinchiusi detenuti di ambo i sessi.Il carcere non è ufficiale,intendo dire che non è conosciuto per tale nè dal pubblico,nè dalle Autorità ordinarie.I vicini stessi ignorano l'uso al quale attualmente il convento è adibito.Il trasporto dei prigionieri si fa soltanto di notte (dopo la mezzanotte),quando tutte le luci di Valencia sono spente.I prigionieri vengono trasportati sempre in automobile e sono scortati esclusivamente da agenti in borghese di un reclutamento speciale.Sempre di notte vengono prelevati dal carcere per essere condotti sia agli interrogatori,sia al "Paseo" (come si usa definire la fucilazione alla chetichella,giustificata dal pretesto di tentata fuga).Gli interrogatori si fanno in un palazzo situato allo sbocco dell'Avenida Nicolas Salmeron sulla piazza della stazione.Prima del Movimento al pianoterra di quel palazzo c'era la rappresentanza della FIAT.Gli uffici ne quali si compiono gl'interrogatori sono situati al secondo piano di detto edificio.Questo ufficio,la "Ceka",è,o meglio,era,diretto da Justiniano uomo di fiducia di Galarza.Gli stranieri vengopo interrogati da individui che sono stati messi a disposizione della Russia,dove hanno frequentato dei corsi speciali.Questi...funzionari sono d'ambo i sessi e si danno molta importanza.A capo di loro è un polacco-ebreo,il quale distribuisce agli altri i compiti.Fra questi funzionari ce n'è uno che evidentemente proviene dalla Venezia Giulia,perchè parla l'italiano collo accento comune agli Slavi di quella Regione.E' costui sulla trentina circa,alto di statura e robusto,capigliatura castana molto folta,fronte bassa ed un naso ricalcato molto caratteristico.Negli uffici predetti,se qualche prevenuto da l'impressione di essere reticente lo si sottopone ad abbondantissime bastonature da parte di un personale scelto a tale scopo.A parte un elenco di cittadini germanici ferocemente bastonati a sangue.Un altro genere di supplizio consiste nel rinchiudere i prevenuti in certi armadi a muro,dei quali è riccamente dotata la casa di calle Bailla 2,come anche il convento di Santa Orsola.Quest'ultimo ha anzi dei ripostigli particolarmente terribili.La durata della pena dell'armadio dipende esclusivamente dal capriccio dei funzionari della "Ceka"; Cimadori e Tomasini ebbero pure ad esperimentare il sistema degli armadii; anche Gino Bibbi,arrestato più tardi,dovette assoggettarsi ad una decina di giorni di quel supplizio...- Visto che dagli interrogatori nulla risultava che potesse essere posto a carico dei quattro arrestati di Altèa,gli inquis

tori si accanivano a voler dimostrare che Cimadori,poichè era provveduto di un passaporto italiano,rilasciatogli dal Consolato Italiano di Parigi,dove_ va essere certamente un agente di Mussolini,tanto più che il passaporto in questione recava numerosi timbri di entrata ed uscita dalla Germania,ciò che poteva interpretarsi che Cimadori fosse contemporaneamente anche un a_ gente di Hitler.A questa interpretazione pare non fossero estranei certi am bienti dell'emigrazione italiana a Parigi e precisamente G.e L. i di cui di rigenti erano gelosi che sotto la Direzione di Giopp si fosse intrapresa u_ na azione,dalla quale essi erano esclusi e dalla quale non potevano ritrar_ re ne fondi,ne reclame per le loro esibizioni.A questi maneggi di "g.l."è anche da attribuirsi il fatto che il Cimadori venne scarcerato un mese dopo gli altri suoi compagni.Il primo ad essere scarcerato fu l'ing.Giopp; la scarcerazione di questi avvenuta il 14.3.1937 costituiva un trucco,si trat_ tava di permettere a Giopp di essere visto dagli amici di Valencia,onde di_ mostrare che era stato posto in libertà,per poi farlo ritirare segretamente dalla circolazione; se ne accorse Esplà,ministro della propaganda ed amico personale di Giopp,e sventò il trucco facendo scortare da marinai armati e montati in automobile la vettura colla quale fece trasportare il Giopp allo aerodromo di Valencia,da dove il liberato partì alla volta di Barcellona, dove poteva considerarsi fuori tiro da parte di Galarza.Le scarcerazioni di Tomasini e Fontana avvennero qualche giorno dopo:il 17.3.37; Cimadori purgò ancora un mese ad onta dell'intromissione della Lega dei diritti dell'Uomo e di Pietro Nenni a nome del partito socialista italiano e della seconda in ternazionale.Bibbi era stato liberato un giorno prima di Cimadori cioè il 15.4.1937 in seguito all'arrivo di ricevute che comprovavano come il Bibbi stesso avesse messo a disposizione della lotta tutti i fondi che erano sta_ ti messi in suo potere non trattenendo a proprio conto nessun importo.Liber: il Bibbi ed il Cimadori si accordarono su ulteriori iniziative da prendersi e nei giorni che Cimadori trascorse in Spagna ebbe diversi incarichi da com piere per conto di Bibbi.Egli deve fra altro occuparsi del ricupero di quan_ to resta del milione che lui aveva affidato a Jouhaux Paul per l'acquisto di armi in Belgio; dovrebbero essere circa 600.000 franchi ma io dubito che non si potrà ricuperare nulla,poichè Jouhaux che è amico di quel tale Me_ ziat,citato nella storia dei milioni Galarza-Londero,spartirà probabilmente coll'amico infischiandosi dei doveri di Bibbi e pensando soltanto al propric portafoglio.Altro denaro da ricuperare è una certa somma affidata all'anar_

chico triestino "Viktor" per l'acquisto di armi. Il Cimadori è inoltre incaricato di andare quanto prima in Svizzera per procurarsi un passaporto falso che dovrà servire ad Armanetti che verrà incaricato di una missione in Italia. Altri incarichi di minor importanza vennero affidati al Cimadori da parte di altri anarchici come Berneri, Barbieri, Fantozzi, ecc. L'automobile "Matford" acquistata dal Cimadori per la spedizione spagnola è rimasta in Spagna a disposizione di Gino Bibbi, mentre il motoscafo da corsa si trova a Barcellona in consegna a Francesco Barbieri che insieme a Negri deve curare alcuni adattamenti da farsi. A proposito di Negri e Barbieri aggiungo a titolo di cronaca che hanno fatto costruire a Barcellona un M.A.S. che dovrebbe portare due gabbie di lancio per siluri e che dovrebbe sviluppare una velocità di 32 miglia orarie; a quanto mi risulta però la costruzione finora non ha dato i risultati che si proponevano i costruttori, i quali intendono valersi del naviglio per una spedizione sulle Baleari (in un primo tempo), sulla costa italiana in un secondo momento .....

Giacchè sono dietro a parlare di cose marine ricorderò che in una mia relazione di febbraio rilevavo che l'ing. Giopp per incarico di croato mazziniano-comunista (a quanto pare esiste anche questa varietà nella fauna politica) si era interessato a trovare un battello il quale doveva trasportare volontari dalle coste dalmate in Spagna. Il battello fu noleggiato; si chiamava "La Corse", a bordo, fra altri, c'era come fiduciario il repubblicano Sampaoli; il battello fece anche un viaggio nell'Adriatico da dove se ne ritornò dopo parecchie peripezie dovute alla vigilanza dei cacciatorpediniere Jugoslavi; manco a dirlo non raggiunse lo scopo; se non fui male informato anzi furono arrestati su di un isolotto alcuni volontari che erano in attesa di passare a bordo....

H 171

13 MAG. 1937 ANNO XV

Parigi, 7 maggio 1937

n°4.148/R.

Ho avuto una lunga conversazione con Cimadori e Tommasini i quali mi hanno spiegato tutte le peripezie del loro arresto ed ho potuto entrare nel vivo della faccenda. Non so se le dichiarazioni dei predetti corrispondano proprio alla verità, ma credo di si.

Giopp era il capo della spedizione che consisteva nel far rivivere l'impresa eroica di Rossetti Raffaele nelle acque spagnole ed il Ministro della Marina spagnola aveva messo a disposizione la somma di due milioni. La Ambasciata spagnola di Parigi era al corrente di tutto ed aveva rilasciato i documenti e le garanzie necessarie.

Inoltre il Ministro Prieto si era interessato personalmente dell'affare. Giopp trovò i collaboratori in persona di Cimadori, Tommasini, Bibbi Gino ed un altro di cui ignoro il nome. L'esperimento del motoscafo e del siluro doveva avvenire nel porto di un piccolo paese nelle vicinanze di Valencia, senonchè arrivati in auto, furono arrestati immediatamente malgrado che la automobile portasse la placca speciale indicante "Al servizio del Governo" Così l'impresa fallì, ad ogni modo posso dire, da competente in materia, che se l'ordigno era confezionato nel modo come me l'hanno spiegato, assicuro che sarebbe stato efficace solo contro navi ormeggiate in porti chiusi e, contro obiettivi mobili, l'ordigno è del tutto inefficace.

Ora l'indignazione di Giopp, Cimadori e Bibbi è al colmo contro gli accusatori e Cianca, Viezzoli e Rosselli sono inclusi fra coloro che hanno giocato il tiro. Aggiungo che Bibbi Gino era già odiato dal Governo di Valenci

Mi hanno detto che hanno intenzione di attaccare, per via giudiziaria, la Ambasciata spagnola di Parigi per "danni ed interessi".

I recenti fatti della Catalogna non hanno sorpreso nè il Cimadori nè gli altri poichè tutti hanno constatato la grande confusione che vi regna.

DIVISIONE POLIZIA POLITICA

APPUNTO PER L'On. DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

N.500. 10431 Roma, 24 Marzo 1938-XVI

RISERVATISSIMO URGENTISSIMO-

Con appunti del 6 febbraio 1937 N.500.4534- del 12 detto mese N.500.4883- del 20 stesso Febbraio n.500.5855 del 24 detto N.500.6348 ed altri questo Ufficio informò codesta On.Divisione dei propositi di un gruppo di fuorusciti di organizzare una serie di attentati a Navi italiane nelle acque spagnole - a mezzo di un velocissimo motoscafo ideato dal noto Negri Carlo, provvisto di speciali ordigni fabbricati dal non meno noto Candelli Ernesto.-

Ideatori e finanziatori della impresa certo non facile, erano allora Giopp-Facchinetti - Bibbi - Cimadori - Tommasini - Fontana ed altri-. Le peripezie occorse allora al Bibbi - Giopp - Cimadori - Tommasini e Fontana che furono arrestati a Valencia e trattenuti oltre due mesi in carcere- impedirono qualsiasi inizio dell'attività che costoro si ripromettevano di svolgere.-

Ma il Negri Carlo continuò per conto suo a studiare la cosa e a preparare i mezzi per attuarla.-

Ed infatti nell'aprile 1937 il Negri scriveva a persona sua amica che era stata in Spagna nella colonna "Rosselli" la lettera di cui si unisce copia.- Di tale lettera fu data comunicazione all'Ammiraglio Capo del Servizio Informazioni presso il Ministero della Marina al quale,come fu a suo tempo comunicato a codesta On.Divisione erano state segnalatr anche tutte le notizie precedentemente arrivate circa la speciale attività del Negri- contro le nostre Navi da guerra e mercantili.-

Della questione non si era più parlato quando un nostro ottimo fiduciario ci comunicò che il Negri cercava di silurare nelle vicinanze delle coste francesi qualche grosso piroscafo italiano - come il Rex o il Conte Verde ecc. allo scopo di fare scoppiare un gravissimo incidente internazionale che potesse complicare tutta la situazione e provocare una guerra generale secondo

./.

secondo il desiderio degli spagnoli rossi e dei fuorusciti italiani i quali con un'aberrazione bestiale vedono appunto la loro salvezza nella guerra che secondo le loro folli speranze dovrebbe abbattere il Fascismo.-

Di ciò fu data comunicazione a codesta On.Divisione con l'appunto N.500/3056 del 25 gennaio u.s.-

Il I5 corrente come rilevasi dall'unita relazione di Francolini- si presentò a questi nella R.Ambasciata a Parigi il noto fuoruscito Candido TESTA il quale con maggiori particolari riconfermò quanto il fiduciario nostro aveva riferito nella fine di Gennaio.-

Copia della relazione Francolini è stata subito mandata a Pettinati affinchè,senza naturalmente mettere in ballo il nome di Candido TESTA cercasse di approfondire le indagini a mezzo del fiduciario che aveva per primo riferita la cosa,e che è in contatto con lui.-

Pettinati ha telegrafato stamane quanto segue:"" Candia" finora non risulta essere stato qui veduto- interessata nota persona per la massima vigilanza possibile"".-

Sono state date istruzioni anche a Francolini di seguire attentamente la cosa promettendo al Testa compensi di natura materiale e morale se egli effettivamente riuscirà a impedirla- e se, naturalmente quanto ha riferito risulterà vero.-

La cosa è stata segnalata in via ufficiosa al Capo Servizio Informazioni presso il Ministero della Marina.-

Questo Ufficio riterrebbe opportuno se possibile- non richiedere per indagini all'estero il Ministero Affari Esteri- poichè mentre nulla potrebbero appurare i Regi Uffici all'estero- le lòro eventuali richieste alle Autorità francesi servirebbero soltanto- come è avvenuto in casi analoghi a danneggiare seriamente i nostri servizi.-

IL DIRETTORE
CAPO DIVISIONE POLIZIA POLITICA